

PRIMA LINEA  
a cura di Malvina Borgherini, Luca Ruali

EDITORE  
Mimesis Edizioni  
Via Monfalcone, 17/19  
20099 Sesto San Giovanni  
Milano, Italia  
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE  
Gennaio 2024

ISBN

-

DOI

-

STAMPA

-

LAYOUT GRAFICO  
bruno, Venezia

CARATTERI TIPOGRAFICI  
Union, Radim Peško, 2006  
JJannon, François Rappo, 2019

© 2024 Mimesis Edizioni  
immagini, elaborazioni grafiche e testi  
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con  
fondi Miur-Prin 2020-2021  
disponibile in accesso aperto

COLLANA SYLVA  
Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università  
luav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA.  
Ripensare la "selva". Verso una nuova alleanza  
tra biologico e artefatto, natura e società,  
selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità  
di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre  
(coordinamento), Università luav di Venezia,  
Università degli Studi di Genova, Università  
degli Studi di Padova.

DIRETTA DA  
Sara Marini  
*Università luav di Venezia*

COMITATO SCIENTIFICO  
Alberto Bertagna  
*Università degli Studi di Genova*  
Malvina Borgherini  
*Università luav di Venezia*  
Fulvio Cortese  
*Università degli Studi di Trento*  
Massimiliano Giberti  
*Università degli Studi di Genova*  
Stamatina Kousidi  
*Politecnico di Milano*  
Luigi Latini  
*Università luav di Venezia*  
Jacopo Leveratto  
*Politecnico di Milano*  
Mario Lupano  
*Università luav di Venezia*  
Micol Roversi Monaco  
*Università luav di Venezia*  
Valerio Paolo Mosco  
*Università luav di Venezia*  
Giuseppe Piperata  
*Università luav di Venezia*  
Alessandro Rocca  
*Politecnico di Milano*

# PRIMA LINEA

I	Σ
U	Y
A	L
V	V
	Δ

8—13 PRIMA LINEA. INTRODUZIONE  
LUCA RUALI

AVAMPOSTI EVERSIVI. COVI  
LUCA RUALI

16—27 LA PRIGIONE DEL POPOLO.  
VIA CAMILLO MONTALCINI 8, ROMA

28—39 IL MONDO DI MEZZO.  
CORSO DI FRANCIA 80, ROMA

40—47 IL PRIMO COVO.  
VICOLO SAN VITO (EX VIA CB 31),  
CAMPOBELLO DI MAZARA

AVAMPOSTI COMPLESSI. ANOMALIE

50—65 CIVITONIA.  
AVAMPOSTO IMMAGINIFICO  
GIOVANNI ATTILI

66—77 FORTE SANT'ANDREA.  
ANOMALIE, APPRENDIMENTI E  
INNOVAZIONI NEL GOVERNO DEL  
PATRIMONIO MILITARE DISMESSO  
NICOLA DI CROCE

78—87 BUEL DEL LOVO.  
METAFORE ED ECOLOGIE  
INTERSPECIE NELLE ISOLE  
ABBANDONATE DELLA LAGUNA  
VENEZIANA  
NICOLA DI CROCE

AVAMPOSTI SUBALTERNI O EGEMONI.  
OCCUPAZIONI

90—99 EX FORTE VECCHIO DI PUNTA  
SABBIONI.  
OBSOLESCENZA, FALLIMENTO E  
ALTRE PRATICHE  
CONTROEGEMONICHE  
COSIMO FERRIGOLO

100—107 BORGO EGNAZIA POTËMKIN.  
POLITICHE E COMMERCIO DELLA  
RAPPRESENTAZIONE TERRITORIALE  
PIERLUCA DITANO

108—115 L'IMMAGINARIO FERMO.  
TONI TURISTICI E RETTORIFERITI PER  
LA NARRATIVA DELLE AREE INTERNE  
ANNA RIZZO

116—127 LA RAGAZZA ROTTA.  
APPUNTI PER UN MANUALE  
TRANSMAGICO.  
~~VADEMECUM~~ - VIENI CON ME -  
DELL'ASPRONTE INVISIBILE  
DANILA GAMBETTOLA

## AVAMPOSTI VISUALI. OSSERVATORI

- 130—139 LA CUPOLA DI TRINITÀ D'AGULTU.  
UN'ASTRONAVE-VEDETTA SUL GOLFO  
DELL'ASINARA  
MALVINA BORGHERINI
- 140—149 CAMERE OTTICHE ABITATE.  
VERSO PAESAGGI FATTI DI NIENTE  
DAVIDE COLAPINTO
- 150—159 LA FRATTURA MOBILE DI CASSO.  
DEDICARSI ALL'INQUIETUDINE NELLA  
VALLE DEL VAJONT'  
ELENA D'ARSIÈ

## AVAMPOSTI MIMETICI. DIORAMI LUCA RUALI

- 162 — 169 GIARDINO EDEN HUNDERTWASSER.  
INCERTEZZA E SEDUZIONE DI UNO  
SPAZIO NATURALE
- 170—187 PARTY TV.  
CORPI E TERRITORI TRASMESSI
- 190—191 BIBLIOGRAFIE  
194—195 BIOGRAFIE

# BUEL DEL LOVO. METAFORE ED ECOLOGIE INTERSPECIE NELLE ISOLE ABBANDONATE DELLA LAGUNA VENEZIANA

NICOLA DI CROCE

Arriviamo nei pressi dell'isola una mattina di giugno su una piccola barca a motore, l'aria è già calda, la discesa complicata dall'assenza di un vero ormeggio o forse solo dal timore di essere colti in flagrante. L'isola è di proprietà privata ma disabitata. La curiosità vince i divieti, procediamo cercando un sentiero tra i rovi puntando agli edifici o a quello che ne resta. Uno alla volta i sensi colgono l'unicità di quel luogo: gli occhi si concentrano sugli alti alberi e sugli enormi uccelli bianchi e neri appollaiati sui rami, una visione fuori scala, quasi il presagio di una maledizione. A terra sui rovi una patina biancastra, lo sterco secco emana un odore intensissimo, demarca uno spazio olfattivo quasi intollerabile per noi ospiti di passaggio: uno spazio nauseante a cui cerchiamo a stento di abituarci. Quello che più mi sorprende è l'articolazione dei versi degli aironi e di specie simili, un paesaggio complesso che sovrasta ogni altro suono, rende quasi impossibile riuscire ad ascoltare le nostre stesse voci.

Versi vicini e lontani, di giovani e adulti, sovrastati solo dal rombo di un aereo di passaggio; quel suono meccanico incombe come una presenza scolpita nell'aria dall'intensità e dalla densità inaspettate – le piste dell'aeroporto Marco Polo di Venezia distano in linea d'aria solo due chilometri. Le frequenze basse di un altro aereo riempiono subito lo spettro acustico dell'isola lasciando emergere solo le frequenze più alte dei versi degli uccelli, che continuano senza sosta a gracchiare vicini e lontani: è un dialogo a più voci senza una precisa gerarchia che tuttavia satura l'ambiente sonoro senza lasciare altre tracce, altre voci, altri attraversamenti. I rombi dei motori degli aerei si susseguono senza sosta durante la nostra permanenza sull'isola e con loro i versi degli uccelli: questi gli unici due elementi distinguibili chiaramente ascoltando l'ambiente sonoro di Buel del Lovo, a sottolineare la liminalità di questa emersione lagunare, la sua irraggiungibilità eppure la sua prossimità a una infrastruttura così centrale per i traffici di persone e di cose nel nord est italiano.

Buel del Lovo è una piccola isola nell'area nord della Laguna Veneta, posta di fronte all'aeroporto internazionale di Venezia e all'imbocco del canale di Mazzorbo, su cui si affaccia l'omonima isola di Mazzorbo, l'isola di Burano e di Mazzorbetto. Il suo nome, letteralmente "budello del lupo" – che per alcuni rimanda al percorso tortuoso del canale da seguire per raggiungerla – deriva invece più probabilmente dal latino *adluvium* (alluvione), a indicare l'esondazione dei fiumi che sfociano non lontani all'interno della gronda lagunare<sup>†</sup>. Dell'isola si ha traccia soltanto dal 1797: Buel del Lovo ospita la "batteria San Marco", ultima a nord delle otto isole poligonali schierate ad arco in difesa di Venezia. La batteria, inizialmente costruita su palafitte e poi

in terra con bastioni, subisce successive modifiche strutturali ad opera di francesi prima e austriaci poi, e resta attiva fino alla prima guerra mondiale<sup>8</sup>. Diversa invece la sua storia nel secondo dopoguerra; l'isola ospita a partire dagli anni '60 uno stabilimento per l'inscatolamento e la conservazione del pesce che fallisce però di lì a pochi anni perché l'isola è defilata dai principali flussi di collegamento della laguna. A partire dal 1990 Buel del Lovo è di proprietà privata; sebbene i suoi fabbricati siano stati intanto ristrutturati e adibiti inizialmente a residenze, l'isola è attualmente in stato di abbandono.

L'interruzione degli usi antropici, e la relativa distanza dai principali flussi della laguna di Venezia, ha permesso all'isola di diventare negli ultimi decenni un avamposto aviario scelto da diverse specie per la nidificazione. La garzaia interspecie di Buel Del Lovo comprende tra le altre, aironi, cormorani e anche Ibis sacri<sup>9</sup> – la sola popolazione di cormorani al 2018 risulta pari a 150 secondo le stime dell'Associazione Faunisti Veneti<sup>10</sup>. Definita da alcuni “capitale dei cormorani”, l'isola rientra nel gruppo delle isole abbandonate scelte dagli uccelli acquatici per la nidificazione, ospitando il 7% della popolazione aviaria della laguna<sup>11</sup>. La storia del recente abbandono di Buel del Lovo e del successivo aumento di popolazione aviaria è in linea con la crescita costante, a partire dagli anni Novanta, degli uccelli acquatici svernanti in tutta la laguna di Venezia – al 2018 quasi 500.000 esemplari<sup>12</sup>. Si tratta di uccelli di grandi dimensioni (fino a 115 cm di lunghezza e 180 cm di apertura alare), che non passano inosservati soprattutto quando sono appollaiati sugli alberi dell'isola: i loro corpi non sembrano proporzionati alla statura dei tronchi, il loro peso appare quasi eccessivo per la tenuta dei rami.

Il presidio aviario di Buel del Lovo nasce dal fallimento degli usi antropici che l'avevano abitata. L'avamposto di uccelli che si spinge nella laguna insediandosi nelle isole più adatte alla loro nidificazione segna quindi la completa ridefinizione della funzione che aveva seguito la nascita di Buel del Lovo e metaforicamente riprende (e insieme ribalta) l'azione di avanscoperta, di avanguardia di una truppa che a scopo di sicurezza precede l'avanzamento del resto dell'esercito. Se specie nuove di uccelli “colonizzano” la laguna, diventando in certi casi anche problematiche perché invasive (come nel caso degli Ibis sacri), la loro azione sul territorio non può assimilarsi a quella di una conquista, perché è orientata alla ricerca di un'area sicura per la nidificazione e calda abbastanza per superare l'inverno. La metafora bellica non regge: Buel del Lovo come avamposto aviario è quindi solo un utile paradosso.

Questo scostamento tra progetto di conquista e ricerca di un ambiente di vita, soprattutto se allargato alle dinamiche di convivenza interspecie, innesca riflessioni cruciali sul ruolo delle metafore nell'indirizzare il sempre più complesso rapporto tra umani e non-umani (in aree liminali come la laguna di Venezia e le sue isole abbandonate, ma evidentemente anche altrove). Scostamento che, a partire dalla fragilità del rapporto umano non-umano, svela l'incapacità della metafora militare di evitare di invocare un'invasione, un'occupazione, continuando invece a ribadire la ragione bellica dei baluardi, delle avanguardie, dei presidi. Così, la metafora militare, condizionando le descrizioni, orienta e limita l'immaginazione di usi “altri” come la nidificazione di una specie aviaria – ma si potrebbe parlare allo stesso modo di un rave illegale. Questo perché la metafora (militare) entra nell'ordine dei discorsi e condiziona inevitabilmente i rapporti (le ecologie) e le gerarchie tra umani e non-umani, orientando i rapporti unicamente verso la conquista, la violenza, la sottomissione, senza ammettere la possibilità di cooperazione e la partecipazione a un orizzonte di vita pacifico e cooperativo tra specie.

Secondo Gemma Corradi Fiumara la metafora è un processo cruciale per sviluppare la capacità di comprendere il mondo e le persone che si muovono al suo interno<sup>7</sup>. Se, afferma la studiosa, l'interazione tra vita e linguaggio è stata sminuita dalle filosofie di stampo razionalista, allo stesso modo le metafore, sebbene parte dei processi mentali coinvolti nel creare nuove connessioni, sono state troppo spesso giudicate irrilevanti nella costruzione dei nostri modi di pensare<sup>8</sup>. Ribaltare questo paradigma vuol dire allora considerare il processo metaforico come uno strumento che ha la potenzialità di esporci al mondo e iniziarci al nostro diretto coinvolgimento in esso inaugurando nuove modalità di esperienza.

È possibile allora partire dal paradosso dell'avamposto aviario di Buel del Lovo per ribaltare l'uso della metafora militare nella ridefinizione delle ecologie interspecie? Sull'isola, immersi nella laguna di Venezia, l'incontro con aironi, ibis e cormorani – con i loro versi gracchianti e vigorosi – in un ambiente abbandonato dall'uomo eppure dominato dalla sua impronta acustica (quella degli aerei che decollano e atterrano a poche centinaia di metri) suggerisce l'inadeguatezza della metafora bellica per immaginare nuove forme di alleanza tra umano e non-umano. Un'alleanza che agli avamposti e ai baluardi – che difendono la divisione tra noi e loro (gli uccelli, come i nemici) – sostituisce una ridefinizione del sociale come inclusione di attori eterogenei. Attori e attanti che, una volta riconosciuto in

Isola di Buel del Lovo. Fotografie di Nicola Di Croce



Isola di Buel del Lovo. Fotografie di Nicola Di Croce



che misura sono in grado di “partecipare al corso dell’azione” 𐀀, vanno ad ampliare il ventaglio dei soggetti che partecipano al progetto di convivenza: formano assemblaggi nuovi.

Qui emergono, seguendo il solco del pensiero di Latour, le sfide che segnano la ridefinizione delle gerarchie tra attori. Da qui si possono indirizzare nuove politiche di convivenza tra specie: “una volta che si estende la gamma di entità, le nuove associazioni non formano un assemblaggio sostenibile. È qui che entra di nuovo in scena la politica, se vogliamo definirla come l’intuizione che la proliferazione di associazioni non è sufficiente, che queste devono anche essere composte per disegnare un mondo comune.” 𐀀 𐀁 Sebbene sia un’attività fondamentale, non basta semplicemente ampliare il ventaglio degli attori, è necessaria una loro ricomposizione per progettare nuove forme di convivenza interspecie, e farlo a partire da una capacità immaginativa inedita – a partire da metafore in grado di accompagnare questa convivenza. Avvicinarsi all’ecologia di Buel del Lovo, entrare in risonanza coi dialoghi tra rombi degli aerei e versi di una garzaia interspecie – sperimentare modalità di esperienza in grado di approcciarsi alle influenze di questi dialoghi – sollecita un allontanamento dalla metafora dell’avamposto; interroga l’ascolto come primo passo (estetico e politico insieme) per riassemblare il sociale: per ridefinire i rapporti tra umani e non-umani.

𐀀 M. Zanetti, C. Marcolin, L. Bonometto e V. Niccolucci (a cura di), *La Laguna di Venezia. Ambiente, naturalità, uomo*, Portogruaro, nuovadimensione 2007.

𐀀 F. Masiero, *Le isole delle Lagune Venete. Natura, storia, arte, turismo*, Milano, Mursia 1981.

𐀀 F. Scarton e R. G. Valle, *L’ibis Sacro Threskiornis Aethiopicus (Latham, 1790) in Laguna di Venezia: una sintesi decennale (2010-2019) sulla presenza di una specie invasiva*, in “Bollettino del Museo di Storia Naturale di Venezia”, no. 71, 2020, pp. 113-121.

𐀀 M. Basso e M. Bon, *Censimento degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia*, Associazione faunisti veneti 2018. [https://www.faunistiveneti.it/wp-content/uploads/2019/05/2018\\_Bon\\_e\\_Basso\\_svernanti\\_2018\\_venezia.pdf](https://www.faunistiveneti.it/wp-content/uploads/2019/05/2018_Bon_e_Basso_svernanti_2018_venezia.pdf). URL consultato il 26 marzo 2024.

𐀀 F. Scarton e R. G. Valle, *Uccelli acquatici nidificanti nella laguna aperta di Venezia: stime di popolazione per gli anni 2016-2018 e andamenti di medio periodo*. Società veneziana di scienze naturali 2018. <https://www.svsn.it/could-we-assess-the-hatching-success-of-pied-avocets-recurvirostra-avosetta-linnaeus-1758-by-drone-monitoring-a-pilot-study-2/>, URL consultato il 26 marzo 2024.

𐀀 M. Basso e M. Bon, *Censimento degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia*, 2018.

𐀀 G. Corradi Fiumara, *The metaphoric process*, London, Routledge 1995.

𐀀 G. Corradi Fiumara, *The metaphoric process*, London, Routledge 1995, p. 2 e seg.

𐀀 B. Larour, *Riassemblare il sociale*, Meltemi, Milano 2022, p. 124.

𐀀 B. Larour, *Riassemblare il sociale*, Meltemi, Milano 2022, p. 387.